

Lettere al direttore

BADANTI

Ecco perché così poche regolarizzazioni

■ Non sono sorpreso delle poche domande di regolarizzazione delle badanti avanzate dalle famiglie. Per due buoni motivi: il primo, perché la normativa del Governo, predisposta senza convinzione, anzi, ostacolata dalla Lega, si è dimostrata penalizzante fin dall'inizio, a partire dal reddito Isee minimo di 20.000 euro chiesto alla famiglia. Il secondo, perché il costo di una badante regolarmente assunta, almeno 1.250 euro al mese, non è facilmente sostenibile dagli anziani, anche con l'aiuto dei figli.

Il problema è complesso e di sistema. In Italia sono 2.750.000 le persone non autosufficienti secondo gli ultimi dati dell'Istat. Si tratta di donne e uomini che riferiscono una totale mancanza di autonomia per almeno una delle funzioni che permettono la normale vita. Di queste, circa 275.000 vivono in istituto. Se consideriamo anche le persone bisognose di aiuto per svolgere attività essenziali, come lavarsi o vestirsi, il numero sale fino a quasi 7 milioni, vale a dire il 13% dell'intera popolazione. In un quadro di forte invecchiamento degli italiani, il dato rappresenta una vera e propria emergenza. Cosa fare? A Brescia, in particolare.

Certamente importanti sono le iniziative di socializzazione e prevenzione, che nella nostra città si segnalano per dinamicità e originalità, ad opera di un volontariato sociale molto diffuso. Ma servono innanzitutto nuove Rsa; basti pensare ai 6.000 anziani, solo nella nostra provincia, in lista d'attesa per un posto letto in casa di riposo. Il Comune di Brescia, nel 2007 ha avviato la costruzione di un nuovo istituto, in sostituzione del vecchio Arici-Sega, in San Polo, per 120 posti letto, 40 dei quali per ammalati di Alzheimer. Costa più di 12 milioni di euro e sarà pronto alla fine del 2010. Perché la Giunta Paroli non ne costruisce un secondo, utilizzando lo stesso progetto, donato dalla Fondazione Gnutti, magari nella zona sud della città?

Servono strutture intermedie, tra ospedale e casa. Per recuperare l'anziano; per preparare la famiglia alla cura di una persona che non avrà più la piena autonomia; in attesa di trovare una badante. Per rispondere a tali bisogni la Giunta Corsini aveva avviato e finanziato il progetto di ristrutturazione della Rsa Ar-

vedi di via Mantova, finalizzato appunto alle dimissioni protette degli anziani. Fu chiesta la collaborazione indispensabile, ma mai accolta, di Asl e Ospedale Civile. A me pare necessario insistere.

Servono piccole comunità per anziani, in ogni circoscrizione, come Casa Famiglia di via del Santellone, aperta nel 2004, dove 10 anziani parzialmente autosufficienti dispongono di alloggio, condividono spazi autogestiti dai volontari e godono di un ottimo livello di assistenza a costo contenuto. Ovvero, come le due comunità gestite in centro dall'Associazione Federico Balestrieri.

Servono minialloggi per anziani, dotati di presidi di assistenza, domotica e guardania, sulla scorta del Lascito Arvedi di San Polo, vale a dire 100 unità in fase di ultimazione, che l'Amministrazione di centrosinistra ha messo a disposizione degli anziani fragili. È grave che la Giunta ora intenda impegnare una parte per le famiglie della Torre Tintoretto di cui è stata decisa un'inutile e costosa demolizione.

Ed infine, serve uno sviluppo integrato del servizio di assistenza e cura domiciliare. Nel 2006 il Comune affrontò il problema. Innanzi tutto con il potenziamento del servizio comu-

nale; poi con il monitoraggio delle badanti attraverso l'incontro fra domanda e offerta e l'apertura dello Sportello, ora dismesso. Ascolto di situazioni penose, registrazione di competenze e referenze, consiglio sulle procedure e conforto nei casi di sofferenza. Formazione delle badanti. Poi il sostegno dei casi più gravi attraverso l'erogazione di contributi fino a 500 euro al mese per sostenere la famiglia. Una vera e propria filiera di servizi mirati, con i quali fare rete, perché legare insieme prevenzione della non autosufficienza, alloggi protetti, assistenza domiciliare, dimissioni protette e cura delle badanti è ineludibile se si vuole davvero assegnare al ricovero il compito estremo.

Una filiera con ricadute virtuose sul bilancio comunale e delle famiglie. Della quale non vedo lo sviluppo; anzi, di cui temo la fine. A causa di questo Governo e di questa Amministrazione che, in perfetta sintonia, preferiscono la politica dei bonus, dei voucher e della social card, vale a dire un welfare caritatevole,

piuttosto che forti politiche sociali, di contrasto alla marginalità, all'esclusione e alla solitudine.

Mi sono noti i costi e le difficoltà che stiamo attraversando, ma misuro l'autorevolezza del Governo Berlusconi con lo scudo fiscale, che mette al riparo dell'anonimato evasori, falsificatori di bilanci, intralazzatori e faccendieri che hanno pensato bene di depositare nei paradisi fiscali i ricavi delle loro attività, mentre gli italiani per bene tiravano la cinghia, sudavano, facevano il loro dovere. Solo il 5% dovranno pagare! Sarebbero bastati 3 punti in più per garantire 9 miliardi di euro ad un robusto fondo per la non autosufficienza; per sostenere le difficoltà delle famiglie e dei comuni; per l'abbattimento degli oneri sociali di una badante in regola. Solo il 5%, una miseria ed una vergogna!

Fabio Capra
Consigliere Pd
Comune di Brescia